

L'INTERVISTA Sabbatino è il presidente del Circolo Canottieri: con lui il Collare d'Oro. «Massimo rispetto per la legge Melandri: parità per tutti i soci»

# «I nostri 100 anni sono un punto di partenza»

Di **Mimmo Sica**

**E**doardo Sabbatino è avvocato civilista e si interessa di commerciale e bancario. Ha un passato sportivo come portiere di calcio con la Rinascente Sangioiannese e la Madalonese. Ha disputato per 30 anni il torneo "Intersociale" creato e organizzato dal mitico giornalista del "Roma" Sergio Capece Minutolo. È stato eletto presidente a ottobre del 2012 e ha vissuto tre momenti storici nella vita del sodalizio giallorosso: ritorno in serie A1, nel 2013, della squadra di pallanuoto dopo nove anni; centenario del circolo nel 2014, con uno scudetto degli under 20; assegnazione del Collare d'oro per meriti sportivi, la massima onorificenza conferita dal Coni, nel 2015.

**Presidente, il suo stato d'animo e il suo contributo per questi importanti eventi. Cominciamo dal ritorno in A1 della squadra di pallanuoto...**

«Ne sono orgoglioso, fiero e gratificato. Il ritorno in A1 è stato il coronamento di una serie di programmi che vengono da lontano. Per la mancanza di risorse economiche abbiamo dovuto e voluto cercare nei nostri ragazzi la forza di risalire. Il campionato di A2 ha premiato i nostri sforzi. Poi ho acquistato Fabrizio Buoncore e Primovak che hanno fatto la differenza. Naturalmente, come in tutte le cose della vita, siamo stati aiutati anche da un poco di fortuna».

**Quindi il Centenario...**

«Il centenario mi ha posto di fronte a una quantità di problemi da risolvere. Non sono abituato a improvvisare e, quindi, andava programmata ogni cosa bene e in tempi relativamente stretti. Il primo obiettivo è stato quello di presentarci l'1 luglio 2014 alla città nelle migliori condizioni possibili. Avremmo potuto fare una bellissima festa impostata tutta sulla "spettacolarità", ma sarebbe stata la gioia di un momento, una fotografia mondana da incorniciare e perciò fine a se stessa. Volevo invece fortemente che questo storico evento fosse non solo un punto

d'arrivo, ma anche un segnale forte per Napoli e i napoletani che la Canottieri era, è e sarà sempre fucina di campioni sportivi e palestra di formazione etica e culturale dei giovani».

**Infine il Collare d'oro per meriti sportivi qualche giorno fa...**

«Voglio ricordare le parole del presidente del Coni, Giovanni Malagò, quando ce lo ha consegnato nel nostro Salone delle Coppe, perché esprime in maniera esauriente il suo significato e il suo valore. Ha sottolineato che la massima onorificenza conferita dal Coni "È certamente attestazione di qualità, ma che è stata data al Circolo Canottieri Napoli perché ha una tradizione altissima non soltanto sportiva, ma anche etica e sociale. Si è distinto nello sport pensando seriamente alla formazione dei propri giovani, portando avanti sempre un discorso di etica e di comportamento irriprensibile". Queste parole mi hanno particolarmente inorgogliato perché rispecchiano fedelmente i principi ai quali mi sono ispirato all'indomani della mia elezione. Lo testimoniano la serie di progetti che ho avviato in questa direzione prima di arrivare al centenario».

**Come ha trovato il circolo quando è diventato presidente?**

«Rinnovato strutturalmente, ma disunito perché persisteva l'antico e consolidato gap tra la vita sportiva e quella sociale. È una costante in quasi tutti i circoli avere, per così dire, due vite parallele».

**Che cosa ha fatto?**

«Con la preziosa e fattiva collaborazione dei due vicepresidenti e della ottima "squadra" formata dai consiglieri, mi sono mosso su tre direttrici fondamentali. Consolidare le sezioni sportive già competitive, come la pallanuoto e il nuoto, e motivare al massimo e potenziare le altre che andavano più a rilente. Ricostruire la vita sociale programmando una continuità di eventi. Creare un momento di incontro e di sintesi tra sport e attività sociali che rendessero l'uno complementare alle altre».

**Puo farci qualche esempio par-**

**tendo dalle discipline sportive?**

«Oggi nella prima squadra di pallanuoto abbiamo campioni che andranno sicuramente alle Olimpiadi come Fabio Baraldi e Alessandro Velotto. Ho voluto, poi, Brguljan Darko, un campionissimo del Montenegro, soprattutto per dare un modello di altissima qualità ai nostri giovani perché possano migliorare. Nel nuoto dietro a Stefania Piroschi non si intravedeva un solo atleta importante. Abbiamo fatto un ottimo accordo con il Centro Esther, diretto da monsignor Adolfo Russo, in base al quale mandiamo i nostri tecnici a selezionare potenziali campioni che crescono lì. Ambra Esposito, la prima medaglia olimpica che abbiamo avuto, è frutto di questo lavoro sinergico. Per il Triathlon e il Canottaggio ho dato l'imput di affidarci a persone che abbiano competenza e tempo a disposizione da dedicare ai giovani e i risultati stanno venendo in termini di qualità e quantità di allievi in continuo aumento. Con la vela siamo partiti praticamente da zero e anche questa sezione sta decollando. Così anche il tennis, che grazie ai maestri Massimo e Giovanni Cierro, ha una scuola competitiva che ha già prodotto una grande promessa, il giovane Fogliamanzillo. Poi c'è la piscina di Ponticelli, un vivaio importantissimo in un territorio di frontiera. In quell'impianto sono cresciuti campioni del calibro dei pallanuotisti Alessandro Velotto e Umberto Esposito, e del nuotatore Mario Sanzullo».

**Per quanto riguarda la vita sociale?**

«Ho sempre pensato che il circolo aveva bisogno di costruire un modello al centro del quale mettere i giovani e sul quale poi lavorare per anni. Non dovevamo pensare a loro solamente come potenziali campioni, ma dovevamo interessarli e coinvolgerli anche in attività culturali e sociali da svolgersi quanto più possibile in contemporanea con quelle sportive. Mi sono posto la domanda: «ma questi giovani che ci stanno dando prestigio, dopo che cosa faranno? E per loro, il circolo che fa?». Ho de-



● Edoardo Sabbatino

ciso, quindi, di fare formazione sociale e culturale per gli atleti al fine di farli diventare buoni cittadini. Da qui è partito il progetto del tutoraggio e ho cercato nella nostra platea sociale eccellenze che potessero fare da tutor a giovani atleti divisi in gruppi con identiche aspirazioni. Un'altra è stata quella di dare ospitalità alla Fondazione Napolitano, grazie alla quale abbiamo un concerto al mese che vede anche giovani tra gli spettatori. Agli inizi dell'anno è stato inaugurato il "salotto giallorosso" che prevede una serie di appuntamenti culturali che vedono sempre coinvolti anche i giovani. Ripeteremo l'incontro dell'anno scorso con i ragazzi dell'IPM di Nisida che, dopo avere fatto le pizze, incontreranno gli atleti delle varie sezioni e ceneranno insieme a noi. Infine, con Luca De Filippo abbiamo immaginato di preparare un convegno a carattere internazionale. Luca ha condiviso l'idea di fare leva sullo sport come traino per attirare i ragazzi ai quali vogliamo dedicarci. Creeremo perciò un mix tra mondo dello sport e quello del-

lo spettacolo. Ci rivolgeremo sia ai ragazzi della nostra città che a quelli che vengono come nostri ospiti anche dall'estero. La Fondazione, con l'aiuto degli sponsor istituirà delle borse di studio».

**Resta il problema dello scollamento tra vita sportiva e vita sociale...**

«Dopo due anni e mezzo ho cominciato a metabolizzare un dato di fatto che prima mi sfuggiva: la necessità di fare convivere, sempre nel massimo rispetto delle regole, tante anime diverse tra loro nell'ambito dello stesso sodalizio senza creare contrapposizioni, e di offrire una vita sociale di altra qualità. Per questo ho dei programmi molto stimolanti».

**Un presidente illuminato e un circolo un passo sempre avanti agli altri...ma con uno statuto non ancora conforme al disposto della legge Melandri. Perché?**

«Anche qui occorrerebbe partire da lontano. In tempi brevi, comunque, il circolo avrà uno statuto democraticamente corretto e nel rispetto della legge Melandri».

**LA STORIA** Otto le discipline sportive: bridge, canottaggio, motonautica, nuoto, pallanuoto, tennis e triathlon

## La nascita nel '14, sedici anni dopo al "Molosiglio"

**NAPOLI.** Il Circolo Canottieri Napoli viene fondato il primo luglio 1914, pochi giorni dopo l'istituzione, il 9 giugno '14, del Comitato Olimpico Nazionale. La prima sede sociale, a Santa Lucia, è descritta dalla mirabile penna di Matilde Serao. Poi, il primo gennaio 1930, con una serata di gala memorabile, viene inaugurata la nuova sede al Molosiglio. Negli anni '61-62 vi si costruisce una splendida piscina di 33 metri, otto corsie (oggi nove), vanto e distinzione del Sodalizio. A lato della Casa vi sono due campi da tennis in terra rossa, il primo dei quali venne inaugurato nel

1935. Nel 1974 è stata attribuita al C.C.N. la Stella d'oro del CONI al merito sportivo, dopo che nel '68 aveva ricevuto quella d'argento. Il 15 dicembre 2014, in occasione del Centenario, le è stato assegnato il Collare d'oro al merito sportivo (nella foto), la massima onorificenza sportiva. Ha otto discipline sportive: Bridge, Canottaggio, Motonautica, Nuoto, Pallanuoto, Tennis, Triathlon, Vela e un palmares straordinario che lo rende uno dei circoli più prestigiosi e blasonati d'Italia e fucina di campioni mondiali e olimpionici.

